

GIORGIO GERACI CAMALÒ

99 Toti Road, o della pena.
di Giorgio Geraci

Disteso su un'amaca, al sole di un'estate ormai sul finire, ero intento alla lettura di un vecchio articolo di un giornale di economia di alcuni anni fa.

Ad un tratto mi sento chiamare da un vecchio pescatore che veniva trafelato verso di me, e mi gridava contro che era giunta l'ora di dimostrare il mio coraggio.

C'era un vecchio leone, gravemente ferito, che si era rifugiato nella stamberga dove il vecchio dormiva, ai margini del fiume, in Toti Road, al 99.

Mi alzai a malincuore, ma corsi velocemente.

Un vecchio pescatore, un leone vecchio e ferito ed il mio vecchio coraggio erano tutti lì che aspettavano.

Aspettavano me, che stavo leggendo un vecchio articolo, di un vecchio giornale, sulla crisi economica di uno stato al quale avevo appartenuto anch'io, molti anni prima.

Che strana è la vita, mi dissi!

Ero stato un grande cacciatore di leoni, ed adesso, da vecchio, sono chiamato a stanare un leone ferito e moribondo che fa paura ad un vecchio pescatore.

Chiamai dentro di me a raccolta tutte le forze del vecchio cacciatore che ero stato (per un leone ferito!), ed armato di una vecchia scopa spelacchiata, mi diressi al fiume.

Nella piccola casa di legno era difficile vedere.

Da una finestrella posta in alto, i molti e frondosi alberi disposti attorno, lasciavano entrare poca luce del giorno.

Passato il giusto tempo per accomodare, ecco presentarsi finalmente il re della foresta.

Dall'angolo più buio della stanza, da sotto il letto, venivano fuori la coda da un lato, le grosse zampe da un altro lato e la crinierosa testa dall'altro ancora.

Ci guardammo dritti negli occhi, solo per un momento.

Che pena mi faceva, lui, lì, il leone re della foresta, quasi morto, sotto il vecchio letto di quel vecchio pescatore.

E perché poi?

Perché sei qui, e perché quella strana ferita?

Gli mancava quasi tutta la parte posteriore, come se fosse stata strappata via.

Non poteva muoversi, solo le zampe anteriori restavano a reggere quello che doveva essere stato un imponente corpo, un corpo regale, un corpo da re della foresta.

Che pena provavo!

Io, il vecchio cacciatore di leoni, senza paura, forte e travolgente, adesso, davanti ad un vecchio leone ferito e moribondo provavo pena.

Pena!

Fino ad allora non avevo mai provato pena...per un leone.